

Torino. È morta la donna schiacciata

La giovane era rimasta ferita nella ressa di piazza San Carlo

ANDREA ZAGHI
TORINO

È morta Erika Pioletti, la donna rimasta gravemente ferita il 3 giugno in piazza San Carlo a Torino durante la serata della finale di Champions League. A oltre dieci giorni dal ricovero all'ospedale San Giovanni Bosco non c'erano più prospettive di miglioramento per 38enne, rimasta in fin di vita per infarto da schiacciamento nella calca. La sindaca di Torino Chiara Appendino, saputo dell'aggravamento delle condizioni della donna, si era recata ieri mattina a visitarla. Intanto la Procura continua il lavoro sulle possibili cause del panico nella folla di oltre 30.000 persone che aveva appena assistito alla proiezione su maxischermo della partita Juventus-Real Madrid. Un'indagine che ora potrebbe aggravare il capo d'imputazione. La famiglia ha espresso la volontà di donare gli organi. «Gli esami effettuati – avevano comunicato i sanitari presagendo l'imminente decesso – hanno accertato un gravissimo danno cerebrale a prognosi pessima. Pertanto purtroppo ci si aspetta il decesso della paziente in un brevissimo periodo temporale, al momento non quantificabile». Poche ore dopo, alle 21.56, Erika ha smesso di vivere. La famiglia aveva espressamente chiesto di evitare qualunque accanimento terapeutico. Erika, impiegata in uno studio di commercialisti e originaria di Beura Cardez-

za, a pochi chilometri da Domodossola, era in piazza per accontentare il compagno, tifoso della Juventus; anche l'uomo è annoverato tra gli oltre 1.500 contusi nella notte di panico.

È invece uscita dalla rianimazione (ma rimane tuttavia in prognosi riservata) una 26enne ferita, mentre rimane stabile alle Molinette un'altra donna di 63 anni ed è ormai tornato a casa Kelvin, il bambino di 7 anni che ha rischiato di essere schiacciato dalle persone in fuga ed è stato salvato da Isak Nokho, un giovane senegalese che si trovava nella piazza.

Dopo le scuse del prefetto Renato Saccone e della stessa sindaca Appendino, continuano le indagini della Procura per identificare la causa del panico scatenatosi nella piazza. Ieri era circolata l'idea che fosse stato il riavvio dei potenti motori del sistema di aerazione del parcheggio sottostante la piazza, andati in blocco qualche ora prima e ripartiti proprio alle 22.15 – l'ora della prima ondata di panico – facendo tremare una parte della spianata sovrastante. Ad accrescere la sensazione di un attentato avrebbero poi contribuito alcuni petardi.

Netta però la precisazione del procuratore capo di Torino, Armando Spataro, che in una nota ieri pomeriggio ha spiegato: «Le indagini delegate alla Digos non hanno ancora consentito di individuare l'evento che ha determinato il panico». Spataro ha spiegato che, «considerata la delicatezza della vicenda», è importante

«scongiurare la propalazione di notizie inesatte, prive di riscontro o, addirittura, fantasiose».

La Procura sta dunque svolgendo indagini a tutto campo, esaminando i documenti del Comune, della Questura, della Prefettura, della Polizia municipale, del servizio 118 e del consorzio Turismo Torino organizzatore dell'evento in piazza. Al vaglio dei Pm anche l'operato della Commissione provinciale di vigilanza. Sempre nell'ambito delle indagini, comunque, alcuni presenti in piazza avrebbero riferito di avere «accusato delle difficoltà respiratorie» paragonando i sintomi a quelli provocati dalla diffusione nell'aria di «sostanze urticanti»; per questo sono stati avviati accertamenti sull'impianto di aerazione del parcheggio sotterraneo.

Annunziata, infine, la prima seduta della Commissione consiliare d'indagine per far luce sugli incidenti di piazza San Carlo. La decisione è stata presa in segno di vicinanza con la famiglia di Erika Pioletti. Slitta quindi anche l'audizione della sindaca prevista sempre per oggi.

Erika, 38 anni, aveva subito gravi danni cerebrali. La famiglia ha acconsentito alla donazione degli organi. Continuano le indagini: panico provocato dal rumore di motori per l'aerazione?



Peso: 22%